



«*Debellar tre mali estremi: tirannide, sofismi, ipocrisia*»
Tommaso Campanella

Associazione Culturale PonsinMor
NewsLetter n. 26

Web: www.ponsinmor.info
del 15 marzo 2011

Sostieni il nostro lavoro di informazione: scrivici, fai un sostegno o collabora all'Associazione.
Per comunicazioni, commenti, collaborazione e contatti scrivere a pon-sin-mor@libero.it

A FUKUSHIMA IL MODO DI PRODUZIONE CAPITALISTA È GIUNTO AL CAPOLINEA

Da decenni si è quasi del tutto persa l'abitudine a riflettere sul rapporto tra l'uomo e la natura. E tuttavia una delle acquisizioni preziose della concezione materialista e dialettica della natura¹ riguarda il suo ruolo attivo ed auto creativo, di cui l'uomo è parte integrante essenziale. Sembra così riaffermarsi, al giorno d'oggi, a dispetto delle acquisizioni scientifiche e tecniche, quella concezione immobilista, oscurantista e fatalista della natura di cui già Engels ci aveva tracciato la parabola storica in opere di grande spessore scientifico e culturale, come l'*Anti-Dühring* e l'incompiuta *Dialettica della natura*, a conferma del decadimento e della regressione di questo modo di produzione anche nella percezione che gli uomini hanno della natura, quasi questa fosse qualcosa di «altro da sé», immagine mistica e *alienata* di un feticcio dio-capitale che ci schiaccia con la sua onnipotenza. Quando parliamo di *modo di produzione*, noi alludiamo, pur senza averne consapevolezza teorica, al rapporto tra la specie umana e la natura in generale, che dunque non sono due entità distinte e contrapposte, ma che esprimono un unico movimento di auto trasformazione perenne.

L'uomo, al pari di tutte le altre specie della biosfera, non è estraneo alla vita dell'ambiente, ma è *il suo proprio ambiente*. E l'ambiente non è un contenitore vuoto e inerte, ma il prolungamento della vita tutta compresa dell'universo. L'immagine di una Natura così indifferente, estranea e persino ostile, matrigna e vendicativa come ci viene consegnata nella pletora dei ragionamenti, tutti ugualmente interessati sia di destra che di sinistra, in merito al terremoto e allo tsunami in Giappone, è viziata dalla distorsione neo-malthusiana di fondo nella percezione di questo rapporto, e dal cinismo della logica di questo modo di produzione che mira solo, e con grande affanno, a rialzare un saggio di profitto in decadenza e a contrastare la crisi planetaria di non riproduzione del capitale complessivo sociale, facendolo con le cosiddette «grandi opere», inutili e spesso disastrose, cercando di arrestare la crisi edilizia seguita al collasso creditizio dei mutui, e del gigantismo del debito pubblico che mette a repentaglio l'esistenza di quei corpi sociali separati che chiamano Stati. Questa logica entra in conflitto con se stessa, ossia col rapporto costi/benefici, dal momento che, ancor più del sistema energetico basato sui combustibili fossili, l'energia nucleare è quella più antieconomica tra quelle esistenti, se solo si considera che fra 70 anni le riserve di uranio, presenti solo in alcune zone del mondo, saranno esaurite, che proprio per questo non potrà mai essere quell'energia «democratica» a cui tutti possono accedere, che i costi di produzione e gestione sono stratosferici, che nessuno sa nemmeno cosa accadrà delle scorie radioattive, il cui tempo di «dimezzamento» è di 25 mila anni e che questa energia è quella più ricercata in campo militare.

Questa concezione fatalista e cinica della natura la ritroviamo infatti anche quando si crede di difendere gli interessi dei lavoratori con l'argomento del «diritto al lavoro», anche quando questo serve a fabbricare caccia bombardieri di quarta generazione o mine antiuomo, carri armati e i più sofisticati e fantasiosi strumenti di tortura e, aggiungo qui, quelle centrali nucleari sbandierate co-

¹ Utili alla comprensione di questo rapporto uomo-natura, sono due opere: EFTICHIOS BITSAKIS, *La natura nel pensiero dialettico*, PonSinMor 2009; DANTE LEPORÉ, *Natura Lavoro Società*, Torino 2000. Vedi riquadro offerta.

me «sicure» a prova di terremoti e tsunami, ma che elevano all'inverosimile l'opera di saccheggio e distruzione planetaria da sempre esercitata dall'uomo sulla terra. La storia ci ammonisce in ciò: ci sono voluti secoli perché l'economia pastorale antica riducesse interi territori, ed es. la Grecia, in lande semi desertiche, altrettanti perché l'energia basata sulla legna e poi sul carbone disboscasse intere regioni del nord Europa, mentre ci sono voluti due giorni perché due bombe atomiche sganciate sul Giappone sopprimessero oltre duecentomila esseri umani e mettessero in ginocchio una delle prime potenze del mondo, come sta accadendo in questi giorni col crollo della borsa e con conseguenze sull'intero sistema finanziario internazionale ancora da valutare.

C'è infine un'ulteriore considerazione da fare: la relazione attiva tra gli uomini e la natura si riassume nel lavoro e nella sua evoluzione storica. Il dio capitale depreda non solo la natura ma anche l'uomo riducendolo a fonte di quella materia prima vivente che è il valore e il plusvalore. La forma in cui storicamente si è sviluppato nel modo di produzione capitalista, il rapporto di produzione capitalista, sta generando un'ebollizione tellurica della forza-lavoro a livello globale di cui le insorgenze sociali in Nord Africa sono solo un terremoto di piccola magnitudo.

Quale la conclusione? Che sia vero o esagerato quanto si afferma nell'articolo sotto riportato, personalmente non so se ci sia da chiedersi anche quale sia la conseguenza dell'estrazione petrolifera di miliardi di barili di greggio dal fondo degli oceani (e fra poco dalle calotte polari) sulla forza distruttiva delle placche oceaniche in movimento e sui terremoti.

Ma una cosa mi sembra acquisita, e personalmente la ricavo per ora dalla bussola teorica costituita dalla concezione materialista e dialettica della natura piuttosto che dalle prove empiriche che forse esistono ma che in tanti hanno «interesse» ad occultare, e che sarebbe ora che qualcuno cominciasse a investigare: è falso che le catastrofi «naturali» siano indipendenti dal modo in cui gli uomini sono in rapporto con la natura. E il modo in cui lo sono oggi, quello capitalistico, è giunto davvero al capolinea.

p. PonSinMor
Dante Lepore

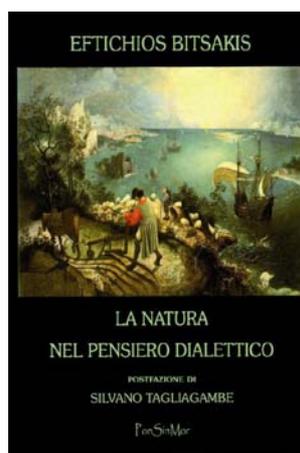
Offerta *Letture di classe*:

Nella cultura occidentale, pensiero filosofico e scientifico sono considerati come forme universali della razionalità, come il pensiero vero per eccellenza. Questa convinzione è profondamente radicata nella concezione della natura e dell'universo come manifestazioni e prodotti di leggi eterne ed assolute, nonostante le diffuse incertezze circa la natura stessa del pensiero.

Da qualche tempo, l'etermità e l'assolutezza di queste leggi hanno cominciato a vacillare e l'universo, nel suo movimento, si manifesta come capace, da solo, di produrre processi, forme, strutture, regolarità e razionalità. La storia naturale dovrà sempre più incorporare la scienza naturale. Se il pensiero scientifico e la filosofia nascono in Grecia nel VI secolo a.C., occorre indagare quella complessa azione reciproca di fattori da cui è sorto il fenomeno che da secoli è stato interpretato come miracolo greco.

L'editore
Dante Lepore è marxista militante, promotore di organizzazioni operaie, editore di pubblicazioni internazionali. Ha lavorato e studiato filosofia a Torino, ha insegnato lettere, filosofia e storia in Italia e a Torino e a Roma. Questo saggio nasce dalla militanza politica e culturale in difesa della razionalità scientifica del materialismo dialettico.

L. 38.000



Le schede relative ai libri, corredate di recensioni, sono in www.ponsinmor.info. Entrambi i testi sono offerti a sottoscrizione minima di 30 euro, più € 2,50 per spedizione in piego di libri, anziché 40. Chiedere a pon-sin-mor@libero.it

Il terremoto in Giappone è colpa dell'uomo. Le prove

Martedì 15.03.2011 10:22

Il terremoto che ha colpito il Giappone di magnitudo 8,9 ha provocato un enorme tsunami con onde alte oltre 10 metri e la preoccupante esplosione del reattore N°1 della centrale nucleare di Fukushima. Il sisma è stato uno dei più devastanti negli intimi 150 anni (il più tremendo si verificò nel maggio del 1960 in Cile quando la terra tremò ad un magnitudo 9.3) e ha provocato uno spostamento dell'asse terrestre pari a 10 cm, portando all'aumento della rotazione della terra di un milionesimo di secondo. Ma cosa sta succedendo al nostro pianeta? Siamo sicuri che sia tutto solo un fattore naturale e che l'uomo non centri nulla?

Tra le mille ipotesi fatte c'è chi sostiene che la causa del terremoto sia di natura umana. E che sia stato proprio l'uomo a causare il sisma. Come? Attraverso i test nucleari.

LE PROVE- Dagli anni 50 Stati Uniti, Russia, Cina e India hanno iniziato ad effettuare test nucleari e forti terremoti, superiori al magnitudo 7.0 della scala Richter, sono succeduti alcuni giorni dopo questi test, sarà solo casualità?

Sappiamo benissimo che la crosta terrestre è in continuo movimento e le placche tettoniche che sfregano le une sulle altre provocano naturalmente vulcani e terremoti ma rimane il dubbio sul perché, tutti i terremoti avvenuti dopo esperimenti nucleari, siano sempre stati a un magnitudo pari o superiore allo 6.0 della scala Richter.

Nel 1974 il Dottor Matsushita, scienziato del National Center of Atmospheric Research, scoprì che dopo questi test nucleari la ionosfera e il campo magnetico terrestre venivano disturbati per un periodo da dieci giorni a due settimane portando addirittura ad oscillazioni dei poli terrestri.

Lo scienziato fu subito messo a tacere dal governo degli Stati Uniti e gli fu impedito di continuare le sue ricerche in merito nascondendo tutte le prove che egli aveva rilevato.

Ecco la tabella con le varie date dei test e i relativi terremoti:

n° Test	data del test	data terremoto	Località	Magnitudine	Vittime
17	1953 17 Marzo	18 Marzo	Anatolia	7.2	1.200
33	1956 6-16 Giugno	10-17 Giugno	Afghanistan	7.7	2.000
54	1957 9 Dicembre	13 Dicembre	Iran	7.2	2.000
145	1962 1 Settembre	1 Settembre	Iran	7.1	13.000
67	1966 19 Agosto	19 Agosto	Turchia	6.9	2.600
64	1968 27/29 Agosto	31 Agosto	Iran	7.4	12.000
61	1970 26/27 Marzo	28 Marzo	Turchia	7.4	1.100
61	1970 28/30 Maggio	31 Maggio	Perù	7.7	68.000
46	1972 21 Dicembre	23 Dicembre	Nicaragua	6.2	5.000
46	1974 27 Dicembre	28 Dicembre	Pakistan	6.3	5.200
38	1975 6 Settembre	6 Settembre	Turchia	6.8	2.300
45	1976 4 Febbraio	4 Febbraio	Guatemala	7.5	23.000
45	1976 27 Luglio	28 Luglio	Cina	8.2	800.000
45	1976 23 Novembre	24 Novembre	Turchia	7.9	5.000
59	1978 13 Settembre	16 Settembre	Iran	7.7	25.000
55	1980 8 Ottobre	10 Ottobre	Algeria	7.3	4.500
57	1982 10 Dicembre	13 Dicembre	Yemen	6.0	2.800
57	1987 26 Ottobre	30 Ottobre	Turchia	7.1	1.300
40	1988 5 Novembre	6 Novembre	Cina	7.3	1.000
40	1988 4 Dicembre	7 Dicembre	Urss	6.8	60.000

Ad esempio, il 5 aprile 2009 la Corea del nord lanciò il suo primo missile atomico di media gittata, il giorno successivo, il 6 aprile un forte terremoto di magnitudo pari a 5,9 della scala Richter colpì l'Aquila mietendo centinaia di morti.

IL TERREMOTO IN GIAPPONE- E cosa è successo venerdì 11 Marzo 2011? Secondo la teoria il Pakistan ha lanciato un missile nucleare a corto raggio chiamato Hataf-2, poche ore dopo il Giappone ha iniziato a tremare.

Adam Kadmon, l'uomo del Mistero, ci ha parlato già di queste "coincidenze" da molto tempo, ora che abbiamo davanti agli occhi questi dati e questa evidenza crediamo che non ci siano molti dubbi a riguardo. Secondo la sua teoria i potenti stanno cambiando il nostro clima, la nostra terra e stanno distruggendo tutto negando l'evidenza.

Fonte:

http://affaritaliani.libero.it/cronache/terremoto_giappone_prove150311.html